L'agitazione del personale viaggiante delle Fs proclamata dalle Rsu di Milano provoca disagi soprattutto ai turisti

# Treni bloccati Lo sciopero spacca l'Italia a metà

**Ancora una giornata di passione ieri per chi ha scelto di spostarsi in treno. Lo sciopero del personale viaggiante proclamato dalle Rsu del compartimento di Milano (cui hanno aderito molti altri compartimenti) ha sconvolto il traffico ferroviario. In difficoltà soprattutto i turisti. Nei compartimenti del Centro Nord, l'adesione alla protesta ha toccato punte dell'80-100%. Forti disagi anche a Roma e nel Mezzogiorno. Il 22 luglio si replica.**

FRANCO BRIZZO

■ Sale di attesa affollate di passeggeri; convogli regionali e locali in gran parte soppressi; ritardi di più ore anche per i treni di lunga percorrenza: lo sciopero di 24 ore del personale viaggiante terminato ieri sera alle 21 ha provocato disagi soprattutto nei compartimenti del Centro-Nord, penalizzando soprattutto i turisti. L'adesione allo sciopero secondo il Coordinamento nazionale del personale viaggiante (Cnpv) è stata dell'80% su base nazionale, con punte del 100% a Mestre, Belluno, Treviso, Caserta, Padova e in diverse località della Toscana. Secondo le Ferrovie dello Stato, l'adesione allo sciopero fino alle 14 di ieri si è attestato attorno al 42% come media nazionale.

**«Più sicurezza»**

In una nota le Rsu di Filt, Fit, Uilt e Fisal, rivendicano «garanzie delle misure minime di sicurezza dell'esercizio ferroviario». Il riferimento è all'incidentesulla linea Milano-Domodossola di mercoledì scorso quando 2 persone sono morte ed altre 54 sono rimaste ferite. Le Rsu milanesi sollecitano «il rispetto della sicurezza dell'esercizio, della normativa di lavoro, logistica ed anti-infortunistica, la salvaguardia dell'occupazione e dei posti di lavoro e trasferimenti di personale», ed esprimono «piena solidarietà alle famiglie delle vittime». Ma veniamo alla mappa degli scioperi.

**Una giornata di fuoco**

A Milano, dove l'adesione è stata del 90%, l'80% dei treni a media e breve percorrenza sono stati soppressi. Per Roma - secondo i dati delle Rsu - fino a ieri sera alle 19 erano partiti due soli treni su una decina previsti, mentre per Domodossola sono state annullate quattro partenze su sei. Difficoltà anche a Venezia, dove l'adesione è stata di oltre l'80%. Nella notte tra sabato e domenica, dal capoluogo veneto su 15 treni passeggeri previsti ne sono partiti soltanto tre, mentre ieri (sino al primo pomeriggio) su 37 convogli a lunga percorrenza ne sono partiti 17 e la soppressione ha riguardato anche treni «garantiti». Blocco quasi totale per i «regionali»: su 150 hanno lasciato la stazione soltanto in 24

Caos ad Ancona, dove vi è stata un'adesione massiccia alla protesta. Nel capoluogo marchigiano sono stati soppressi il 50% dei treni. La situazione - che ha penalizzato numerosi passeggeri - è resa ancora più difficile dalla scarsità di mezzi di trasporto sostitutivi. Quasi paralisi a Trieste, dove la protesta sabato è cominciata con due ore di anticipo rispetto al previsto per evitare che i convogli fossero bloccati a metà strada. Durante la notte e quasi sino alle otto di ieri mattina, nessun treno ha lasciato la stazione e sino al primo pomeriggio di ieri erano partiti soltanto sei treni.

Grosse difficoltà a Firenze, dove tutti gli interregionali sono stati soppressi, Lo stesso dicasi per una trentina di intercity. I convogli viaggianti hanno registrato ritardi di un paio d'ore. Fortissimi ritardi a Bologna. Orari di partenza «slittati» anche alla stazione Termini di Roma, dove i ritardi - che hanno comportato attese di diverse ore - sono stati provocati dalle ripercussioni del blocco che ha riguardato Milano.

Se è vero che la protesta ha creato problemi soprattutto nel centro-nord, non sono mancati disagi nel Mendione. Circa la metà dei treni in partenza dalla stazione centrale di Napoli sono rimasti bloccati, lasciando in attesa centinaia di viaggiatori, mentre vi è un vero e proprio blocco totale dalla stazione di Mergellina a partire dalle 13 di ieri. Pochissimi i treni a lunga percorrenza che sono partiti da Reggio Calabria per il centro e nord Italia. Ieri mattina è partito solo un convoglio diretto a Roma, un altro nel pomeriggio, un altro ancora è partito in serata, destinazione Milano

**Il 22 si replica?**

Ma non è finita: il Coordinamento nazionale del personale viaggiante ha già proclamato una nuova manifestazione di protesta, sempre nazionale, dalle 21 del giorno 22 luglio alle 21 del 23 luglio prossimi. La decisione definitiva dovrà essere ratificata in settimana dall'assemblea nazionale del personale viaggiante. In una nota il «Cnpv» rinnova alle Fs «la richiesta di convocazione» e chiede le dimissioni del direttore generale Cesare Vaciago, responsabile – sostiene il Cnpv – dell'attuazione di riforme che «non tengono conto dei viaggiatori in qualità di "soggetti" del trasporto bensì quali "oggetti" a cui propinare una "deregulation" che compromette la sicurezza del trasporto ferroviario».

Attese per gli scioperi dei ferrovieri

Francesco Toiati / Master Photo

Alla stazione di Bologna, fra la folla inferocita che aspetta i convogli che dovrebbero arrivare dal Nord

# Bivacchi, con la speranza dell'Intercity

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

■ BOLOGNA. Lo scenario avrebbe sedotto Sergio Leone... forse ne sarebbe uscito un film. Sono le cinque e mezza del pomeriggio alla stazione di Bologna, binario quattro. Gli sguardi della moltitudine viaggiante sfilano lungo i binari. Si appuntano muti verso nord. Alle imprecazioni delle famiglie imbottigliate nelle sale d'aspetto, dei commessi viaggiatori in mezze maniche rimasti a metà strada dopo tre ore di viaggio si è sostituito un silenzio irreale. Lo sciopero sta centellinando i convogli disponibili. Quelli locali e interregionali sono a zero, tutti soppressi; degli altri si dice che quattro su dieci abbiano resistito. Ma viaggiano tutti con due, tre ore di ritardo. Adesso però, inaspettatamente, lo speaker ne ha annunciato uno proveniente da Roma C'è speranza...

**Un pendolino dal nulla**

È un pendolino che sembra partorito misteriosamente. In ritardo, come tutti gli altri. «Appena si ferma io salgo» si sbraccia un signore di mezz'età. «Voglio vedere poi chi mi fa scendere». Si attende l'affacciarsi del locomotore come fosse la star di un show televisivo. Quattro ragazzi con le magliette di Vasco Rossi aspettano sul binario a fianco: uno degli Intercity racimolati col personale a disposizione è dato in arrivo. Sono partiti nella notte da Milano, dicono loro, vengono dal concerto per Sarajevo. «Ci siamo fatti una notte insonne e adesso guarda cosa ci capita. Un incubo». Arrivasse Blasco in persona, da quel binario infuocato, non si scomporebbero più di tanto, sono troppo stanchi. L'intercity, quello sì, sarebbe la loro salvezza.

**Treni nuovi, treni finti, treni**

Il pendolino affaccia il muso sulla curva. Un sussulto. Gli sguardi si incontrano. «Fatti avanti dai, che è già pieno zeppo». Un drappello di cinque poliziotti sorveglia la situazione Un'ora prima hanno dovuto chiamare i rinforzi: l'Intercity 575 da Milano per Lecce s'era fermato carico di gente proprio lì, sul quarto binario, e sempre lì ci si è accorti che non c'era più il personale per proseguire. Fine corsa, altro che Lecce. «Abbiamo dovuto chiamare le volanti. La situazione stava degenerando, la gente era furibonda. C'erano i vagoni stracolmi e il treno è rimasto fermo quasi due ore. Hanno aggiunto due carrozze e ancora non bastava. C'è voluta l'ambulanza, la gente stava male, qualcuno è pure svenuto». Ora che il pendolino rallenta le speranze, sul quarto binario, si rianimano. Si ferma, grazie a dio. Non era scontato: tra la gente che bivacca gira una strana storia, quasi una leggenda metropolitana. Qualche pendolino, si dice, viaggia ma non si ferma: sono treni fantasma. «Confermo» sibila un funzionario. È dell'ufficio servizio viaggiatori. In prima linea, eh? «Accipicchia. Qui rischiamo il linciaggio. Quando s'è fermato l'intercity per Lecce abbiamo temuto il peggio. Qualcuno voleva disfarlo a calci. Un arrembaggio». Ma quei pendolini che non si fermano... È una favola o cosa? «No no, anch'io ne ho visto uno». Il dito punta lo schermo dei convogli. «Era indicato sul monitor alle 14.31. Lo abbiamo visto arrivare. Ma non si è fermato, ha tirato dritto. Sì insomma, era vuoto». Vuoto? La gente aspetta per ore e i treni girano vuoti? «Li fanno girare lo stesso, vogliono dimostrare che qualcosa sta viaggiando Però fanno salire la gente: non c'è personale».

**Dov'è il genio?**

Nell'ufficio del «capopiazza» i telefoni non squillano più, producono uno scampanellino continuo, uniforme. Un ringhio. «Questa volta non hanno previsto il prevedibile. E così siamo in tilt». Lui, il capopiazza, manda messaggi ai binari che sembrano degli sos. Cerca di mettere insieme qualcuno per far partire i treni, il «materiale» come lo chiamano lì. Ma è dura: lo sciopero ha avuto un adesione che viene data all'80%. «La gente non è stata informata ed ora è inferocita, le Fs hanno compilato una lista di treni garantiti che alla fine è completamente saltata. Hanno sottovalutato la situazione, questo è certo». Di solito le ferrovie dello Stato chiedono aiuto all'esercito: i treni vengono garantiti con l'intervento del «genio». Questa volta no, non è successo La confusione perciò è massima, la gente non sa più il treno che prenderà, se mai ne prenderà uno E di mezzo ci sono le vacanze, mica bruscolini. «Il problema è che qui si vuole di nuovo far ricorso a lagli e prepensionamenti. È questo vale per Bologna, per Milano, per tutti i compartimenti che sono sotto pressione. Pensare che siamo già all'osso. Basterebbe un po' di lungimiranza e si potrebbe fornire alla gente un servizio migliore e più sicurezza... con le forze che abbiamo adesso».

Appunti di un viaggio tra vecchie rovine, città e panorami sul mare del Nord nel paese delle cornamuse

# Il turista italiano scopre le «Highlands»

**Castelli da visitare e da affittare per succulenti banchetti, riti e miti di una intramontabile aristocrazia che per mantenere le sue antiche dimore le apre al pubblico. Una campagna rigogliosa che s'intuisce ben sovvenzionata. Panorami mozzafiato che si affacciano sul mare del Nord. La Scozia è una terra che rispetta le promesse fatte al turista alla ricerca di natura, belle città e montagne ricoperte di erica**

DALLA NOSTRA INVIATA
LUCIANA DI MAURO

■ Paesaggi, paesaggi, paesaggi. La Scozia restituisce tutto quel che promette. Clima variabile al massimo, anche se il sole riesce ad attraversare molto più di quanto si pensi i diversi strati di nuvole che si ammassano in un cielo che appare in perenne movimento. Allora una luce tersa nesce a cancellare il grigio, vero tono predominante di questa regione. Grigio il cielo, grigia l'aria, grigie le pietre dei palazzi di arenaria, quasi a fare da contrappasso al verde davvero eccessivo di queste terre battute dalla pioggia.

Sarà per questo che gli inglesi, e ancora di più gli scozzesi amano tanto i fiori! Aberdeen, un tempo porto famoso, ora surclassato da Inverness, dopo la scoperta del petrolio nel mare del Nord, è tutta di granito grigio. Qui vi raccontano come i palazzi brillino alla luce del sole, ma se non c'è sembra di cemento. Qui si contano un milione di rose, undici milioni di narcisi, tre milioni di crocus. Con la loro manna dei primati gli scozzesi li hanno tradotti in miglia, e sarebbero 25 miglia di rose e nove roseti per abitante

Nelle Highlands dei «Granpiani», famose per i castelli - oltre che regno del *tifo* con i suoi sterminati campi di cereali, da cui s'intuisce un'agricoltura ricca e ben sovvenzionata - i *Castle trail* sono uno dei tanti itinerari che la Scozia vi offre Questa è anche patria del whisky di malto dal sapore un po' torboso, poiché il malto verde viene fatto asciugare in essiccatoi di torba. Il *Malt Whisky trail*, attraverso le distillerie più antiche e famose, è un altro degli itinerari possibili. I villaggi dei pescatori lungo le coste, orientale e occidentale; le isole con le Ebridi Interne e le Ebridi Esterne ad Occidente e più a Nord con le Orcadi e le Shetland, sono altrettante occasioni di viaggi per chi ama pescare o per chi ama la flora selvatica, vedere gli uccelli marini e le foche bianche

Con i tempi che corrono per la nostra moneta, un viaggio in Inghilterra e in Scozia non è certo quel che si può raccomandare come il massimo dell'economico. Ma se ci si organizza prima, e si sa quel che si vuole, nonostante il costo della sterlina oscilli tra le 1.700 lire e le 1.600, è possibile contenere la spesa.

Ad aprire le porte della Scozia non può che essere Edinburgo. Sebbene situata a ridosso di un fiordo sul mare del Nord, quando stai dentro le sue strade il mare si fa dimenticare. Lo riscopri solo in alto, quando ci si avvicina alla Sedia di Arturo che è il colle più alto dei sette su cui è costruita la città, tutta protesa verso la mole del castello. Intorno, la città medioevale con le sue stradine e i cortili dei palazzi. Facile da girare a piedi, si scende fino a *Princes Street*, la lunga arteria che divide nettamente la parte antica dalla città georgiana.

Chi va ad Edimburgo si sentirà proporre una serata scozzese: canti, balli, suono di cornamuse e pasto a base di Haggis. Una salsiccia di frattaglie di pecora macinate, molto speziate e fatte macerare nel whisky, prima di insaccarle in un budello che viene poi bollito Meglio, però, cercare uno di quei Pub in cui c'è un *Ceilidh*, un'orchestrina informale che suona musiche gaeliche con violini e contrabbasso

Nel nostro viaggio ci siamo lasciati alle spalle Edimburgo per Saint Andrew, paesino dove il mare ritirandosi con la bassa marea, lascia scoperte le scogliere e una vastissima spiaggia. Le vecchie rovine di una chiesa del XIII secolo sono diventate da tempo un cimitero, si passeggia lungo le antiche navate disseminate da tombe, fino alle mura che si gettano sulla costa.

Poi alla volta del castello di Glamis, luogo di nascita della Regina madre, le cui porte si aprono al pubblico, come succede per molto dimore nobiliari inglesi. Un modo per far fronte ai rilevanti costi di manutenzione, ma anche per tenere in vita riti e miti dei reali e attigui. L'attuale Conte di Strathmore e Kinghorne vive con la famiglia in un'ala riservata del castello, ma è possibile visitare la sala da pranzo, la cripta, il salotto, la cappella, la sala da biliardo e gli appartamenti reali, quelli abitati dalla Regina madre quando era Duchessa di York, il salone di Duncan. Scena, quest'ultimo, dove Shakespaere ha ambientato l'assassinio di Re Duncan da parte di Macbeth, anche se nella storia l'uccisione è avvenuta altrove.

Come ogni castello che si rispetti, ha il suo fantasma, annidato in una stanza segreta nascosta nello spessore delle mura della cripta. «Uno dei Lord di Glamis nel '500 – racconta la guida con ironico compiacimento – giocava a carte con un amico. Un servitore alla mezzanotte del sabato entra e ricorda loro che devono smettere di giocare, per non peccare "Vogliamo giocare fino al giorno del Giudizio", fu la risposta del Lord. E il diavolo li accontentò, sono ancora dentro la stanza a giocare, e il giorno del Giudizio non è ancora arrivato».

Non lontano da Glamis ci sono le rovine del castello medioevale di Dunnotter. Zeffirelli lo ha scelto per girarvi alcune scene del suo *Amleto*. Situato su un promontorio a strapiombo sul mare, lo si scorge, avvolto nell'aria brumosa, da una stradina sterrata che bisogna percorrere per accedervi. L'effetto sicuro è di una struggente drammatica bellezza.

**Ma che razza di gente siamo?**

*Machiavelli ha la sua opinione, altri dissentono, ma Wojtyla dice l'ultima parola...*

**"Considerazioni sugli italiani"**

*Un insolito libro (96 pagine) di pensieri su noi tutti. In edicola con il quarto numero de "i democratici".*

**i *demo*cratici**

*Abbonatevi a*

**l'Unità**